Anno XIII. TORINO, Giovedì 20 Febbraio 1879 Num. 51.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti 48 25 13. — Repubblica Argentina e Uruguai 64 [illegible] 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible], Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Si balla, e gli affari dormono — Dopo le maschere verranno le discussioni serie? — La situazione finanziaria — I progetti del Ministro della guerra — Si voteranno purchè non tocchino l'ordinamento tributario.

Siamo agli ultimi giorni di carnevale, nè conviene certo aspettare da Roma il verbo politico, poichè la Camera è spopolata, gli uffici pubblici eccezionalmente trascurati, gli affari posposti ai divertimenti. Il risveglio verrà, forse, dopo le maschere. Frattanto si accerta che l'onorevole Corbetta ha posto fine alla sua relazione sul bilancio dell'entrata, ma aspetterà appunto che sia abolito l'ardore carnascialesco prima di darne lettura alla sotto-Commissione incaricata dell'esame di quel bilancio, ed alla Giunta generale.

In quaresima dunque, tempo di raccoglimento e di penitenza, si ripiglieranno gli affari serii, e si potrà avere nozione del più serio di tutti, cioè della situazione finanziaria dello Stato. Confermasi a tale proposito, che il Governo non intende punto sfuggire ad un'ampia e diligente discussione finanziaria, sia che la Camera preferisca farla in occasione del bilancio dell'entrata, e sopra una delle leggi finanziarie presentate testè dall'onorevole Magliani. Del resto, è invalso il costume di fare la discussione finanziaria sopra uno speciale progetto di leggi. Si fece, sotto l'amministrazione Depretis, in occasione della legge sugli zuccheri; si fece, sotto l'amministrazione Cairoli, in occasione della legge per l'abolizione del macinato; potrebb'essere si facesse, sotto l'amministrazione attuale, in occasione della riforma alla legge di registro e bollo, o della legge che riforma la tassa sugli zuccheri e gli alcool che l'onorevole Ministro presentò già all'esame del Parlamento.

**

Mentre discutesi il bilancio della guerra, il *Diritto* ha preso ad analizzare, in tre lunghi articoli, i sette progetti di maggiori spese presentati dall'on. Mazé de la Roche. Nell'ultimo articolo riepiloga quelle spese nella cifra complessiva di lire 89 milioni 770,000 ripartita in quattro bilanci; per modo che, tenuto conto di precedenti elementi, nella parte straordinaria del bilancio della guerra si avrà quest'anno una spesa di 23 milioni, e quella di 29 milioni pei tre anni successivi. Quindi l'organo della Sinistra opina che queste spese sono pur sempre limitate di fronte ai bisogni della difesa nazionale, ammette pure che si possano considerare come necessari certi provvedimenti proposti; ma aggiunge che si deve anche preoccuparsi di altri bisogni gravissimi del Paese. « Nell'amministrazione di un grande Stato, dice, è d'uopo riferirsi alla sintesi *di tutti i bisogni*, e mentre quelli della difesa non vanno trascurati, anche gli altri più gravi meritano la nostra attenzione. Gli è per ciò che dobbiamo premettere una riserva, vale a dire che non mancherà il nostro voto ai progetti presentati, quando però si verrà assicurato che queste spese straordinarie militari *non turberanno l'aspetto dei nostri bilanci*, e vi si possa far fronte senza menomare le riforme già votate dalla Camera intorno al nostro ordinamento tributario. » — Ma come si fa ad ottenere l'una cosa o l'altra?

Toccando lo stesso argomento, la *Libertà*, eccitata vivamente il Ministro della guerra a dare una spiegazione lampante e definitiva intorno alle condizioni in cui l'esercito fu lasciato dal generale Ricotti e a quelle in cui si trova di presente; e dimostrato che quanto si è fatto finora a tal riguardo ha avuto il solo scopo di mettere assieme un *esercito piccolo e difensivo*, bastevole a non essere sopraffatti dal primo aggressore e ad essere padroni in casa propria, viene, terminando, a queste conclusioni: « *Esercito grande offensivo* mai, perchè l'Italia non deve offendere nessuno, perchè quand'anche potesse o volesse farlo, essa non ne avrebbe il modo. L'Italia per 25 o 30 anni ha bisogno di lavorare in paese e non può pensare a guerre offensive. — Escluso questo, come tutti in Italia vogliono escluderlo, non restano più che due partiti: — o licenziare l'esercito, affidandoci per l'avvenire al signore Iddio Benedetto, e avere così almeno il vantaggio dell'economia; — o apparecchiare l'*esercito piccolo e difensivo* in guisa tale che se altri vuole attaccarci e noi vogliamo difenderci, sia dalla nostra parte la probabilità di vincer noi, o, meglio, di non essere battuti! — Da questi due partiti in fuori non ce ne sono altri che non siano inconcludenti e funesti. »

UN BALLO AL QUIRINALE.

Roma, 18 febbraio.

Avere un biglietto pel Quirinale è quest'anno un'impresa difficile; ma quando un signore (od una signora) è riescito ad ottenerlo e vi interviene, trova un largo compenso e piena soddisfazione al suo desiderio. La festa di ieri sera, che veniva seconda, fu, come l'altra, brioso, elegante ed allegra.

Il telegrafo vi ha già dato a quest'ora la nota dei fortunati che fecero da cavaliere nella prima quadriglia e nei balli che prese parte la Regina.

Per la prima mi fu impossibile penetrare nella sala delle danze, tanto era affollata di signori e signore che volevano principiare la festa, ammirandone tutto lo splendore, l'eleganza, la bellezza, racchiusa in una persona sola: la Regina.

Era ammirabile! Circondata dalla « luce adamantina » di cui parla Carducci, giacchè una quadruplice collana di grossi diamanti le irradiava in petto, il collo cinto da perle, il capo ornato di fiori, di piume miste a gemme. Portava un abito bianco-grigio, con alta guarnizione di ricamo in seta a vari colori. Era la più artistica e forse la più semplice delle acconciature, la più angelicamente leggiadra delle figurine.

I signori nomini e le signore donne non rifinivano di ammirarla, e intorno a lei il cerchio si restringeva sempre, gradatamente, tanto che i cerimonieri duravano fatica ad allontanare l'ammirazione per far posto alle danze. Era un moto istintivo della folla.

Il Re era di buon umore, conversava quasi continuamente con ministri e ambasciatori, fece una lunga conversazione con una signora nel vano d'una porta, non ballò mai e si ritirò verso le due.

**

Accennai sopra ad una folla; sì, una folla di *frac* neri costellati di decorazioni, di cravatte bianche sottoposte ai nastri rossi e verdi delle croci da commendatori. Erano anche in *frac* tutti i generali, eccettuati gli aiutanti di campo. Non un abito da ministro, quantunque tutti siano presenti, non un abito di Corte, appena i cerimonieri rompono la monotonia del loro nero con i bottoni dorati e gli ufficiali con le spalline. Ma neppure di questi ultimi v'era abbondanza, per cui la festa reale aveva un carattere di elegante democrazia, di americanismo che non deve dispiacere ai nostri più avanzati progressisti. A questa Corte si potrebbe trovare a suo agio qualsiasi repubblicano. Qualcuno di quelli che tollerano la Monarchia c'era infatti ed aveva l'aria di divertirsi.

Descrivere le toilette e passare in rassegna le signore è cosa per me impossibile. Ho appena alcune note di complesso tanto da acquetare la più discreta curiosità delle lettrici.

Scollacciatura generale, obbligatoria, ma non indecente; brillanti sui seni meno freschi e più abbondanti; onlia, o fiori, sugli altri; molte perle e *aigrettes*; fra le gemme, predominio di grosse acque marine e topazi; pochi merletti, ma quei pochi di gran pregio.

Ho visto una specie di Saffo con diadema a forma di corona d'alloro e vestito di stoffa trapunta oro e bianco, profilo greco, manto di pizzo, complesso meravigliosamente bello.

I colori punto vivaci: predominavano il bianco *fané* e le messe tinte del giallo e dell'azzurro; le signorine e le giovani spose candore di raso bianco e nuvole di veli dello stesso colore, tralci d'edera, alghe marine, fiori finti e freschi su quasi tutte le vesti femminili.

**

Un'occhiata agli appartamenti.

Salone fiancheggiato da azalee in fiore e camelie; corazzieri e file di valletti rossi e verdi incipriati, inappuntabili; i corazzieri somigliano panoplie.

Fiori dappertutto — e come belli, e come freschi! — pendono in forma di sfere dalle finestre, si stendono come tappeti sui davanzali, formano cuscino sulle spalliere dei sofà; nella sala così detta da ballo si è una vegetazione tropicale di palme stupende; quella di mezzo è alta due metri e piega le sue foglie a ombrello; sotto di esse viene servito ad sedersi la Regina.

Si danza nel salone che serve ordinariamente pei pranzi, ornamentazione alquanto barocca e che ha dell'ecclesiastico mal nascosto, però elegantissima, tappezzeria gialla, specchiere immense. Dopo viene quel *bijou* di salone da ballo ispirato dalla principessa Margherita e degno della Regina. È un bagliore: i lampadari di Murano fanno un scintillio di cristallo e di faci che abbarbaglia, le pareti son bianche e oro, i mobili oro e stoffa gialla, tappeto chiaro, vôlta azzurra in cui uno sciame di angeli e di geni danzano una ridda fantastica, soprapporte con specchi dipinti.

Ambiente poco propizio alle toilette chiare. Segue l'appartamento della Regina, che comincia con una sala stile Luigi XV, vera *bomboniera*, intonazione riccamente seria, arazzi stupendi; poi un gabinetto da lavoro, tutto arazzi fiamminghi.

Ma non la finirei più se volessi parlar di tutte le principali sale. A sinistra del salone di entrata comincia una serie di ambienti che mettono capo alla sala del trono, convertita in *buffet*. In quella che la precede, semplicissima, furono posti, non è molto, i due immensi lampadari di Venezia, che sono un vero poema in vetro.

Mentre li ammiravo mi fu raccontato dall'amico Dapifero un aneddoto che mi assicura storico. Eccovelo:

Tempo fa in Vaticano giunse un lampadario di Venezia, non so se regalato o comprato, precisamente del modello di quelli del Quirinale. Quando i pezzi furono riuniti e si vide quel magnifico complesso di tralci, di fiori, di anelli, foglie, tutto in cristallo, venne la curiosità ai signori prelati di vederne l'effetto con la illuminazione e fu dato ordine di metter le candele. Senonchè le rosette ove si innestano furono trovate o troppo grandi o troppo piccole, perchè fabbricate per apposita cera. Di quella dimensione non c'era in Vaticano neppur un moccolo. Eppure la curiosità cresceva con la difficoltà, non si voleva ritardare la prova. Che si fa allora? Si manda al Quirinale, ove per i lampadari compagni non si sarà sprovvisti di candele, a prenderne qualcuna in imprestito. Sissignori, il Vaticano manda a cercare la cera al Quirinale.

E il Quirinale fece generoso dono di candele ed io credo che la gente di spirito di tutti e due i palazzi si sia divertita molto di questa scenetta succedata fra le quinte.

Ma tornando al ballo, anzi al *buffet* a cui ero diretto, è inutile che aggiunga essere stato abbondante e splendido; sciampagna e *bordeaux* su tutta la linea, fagiani, cinghiali e daini provenienti da Castelporziano dove il Re si recò pochi giorni fa a caccia, ne formavano l'elemento principale.

Alle 2 1\[2 cominciava il *cotillon* cui la Regina non fece che assistere, giacchè essa non balla il *valtzer*. Erano oltre a cento le figure e vi furono regali per tutti, brio fino alla fine. Il principe di Svezia, che ormai siamo soliti a vedere in tutte le riunioni eleganti, ballò come si balla a 20 anni. È un giovinotto bruno e punto nordico d'aspetto, porta le lenti, è alto e smilzo, un pochino piegato nelle spalle, capelli e occhi bruni, parla francese abbastanza bene. Alle 4 la Regina si ritirava inchinata da tutti e l'ultima arcata di violino moriva per le sale del Quirinale.

V. T.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

L'amnistia — Nuove difficoltà fra la Commissione parlamentare e il Ministero — Il ministro Giulio Ferry — La dimissione della Commissione d'inchiesta sulle Prefetture di polizia — Il nuovo direttore della sicurezza Gustavo Macé — Ultime notizie — Probabili dimissioni di Marcère e Le Royer.

Parigi, 18 febbraio.

Il deputato Andrieux ha presentato il rapporto relativo all'amnistia. Come sapete, le modificazioni proposte dalla Commissione erano state accettate dai ministri Le Royer e Marcère. Da ieri le cose sono alquanto mutate. Nel Consiglio dei ministri, radunatosi sotto la presidenza di Grévy per esaminare la redazione della Commissione, la maggioranza dei ministri ed il Presidente della Repubblica personalmente, sono stati, in quanto concerne l'articolo 1° del progetto, d'avviso differente dei ministri della giustizia e dell'interno.

Secondo l'articolo 1° del progetto della Commissione, il beneficio dell'amnistia è accordato « a tutti i condannati per crimini o delitti relativi a fatti politici. » Il Consiglio ha pensato con ragione che, adottando questa redazione, la Commissione aveva inteso di alludere a fatti anteriori a quelli della Comune, e particolarmente a quelli relativi al 31 ottobre. e non le è parso possibile l'ammettere questi fatti al beneficio dell'amnistia.

Il Governo crede che sia necessario lo stabilire una differenza fra i fatti insurrezionali che hanno seguito la conclusione dell'armistizio, cioè quelli successi allorquando la pace era assicurata, e quelli che hanno avuto luogo prima della firma dell'armistizio del 28 gennaio 1871. Il ministro Le Royer ha notificato al presidente della Commissione dell'amnistia la risoluzione presa dal Consiglio dei ministri. De Marcère ha pure chiesto di essere ed è stato inteso sull'argomento. Ma la Commissione, dopo lunga deliberazione, si è mostrata inflessibile, ed ha deciso con 9 voti contro 2 di mantenere la redazione primitiva dell'articolo 1°, ed ha anzi ordinato il deposito immediato della relazione all'ufficio di presidenza della Camera.

C'è di più. La Sinistra, ieri, voleva assolutamente che la discussione del progetto di legge fosse messo all'ordine del giorno d'oggi, martedì, e ci vollero tutti gli sforzi del Ministero, del presidente Gambetta, e dei suoi amici, per ottenere che la discussione fosse rinviata a giovedì. Da oggi a giovedì prossimo il Gabinetto cercherà di calmare i malcontenti.

Se si deve giudicare dall'accoglienza fatta alla relazione dell'onorevole Andrieux, la discussione sarà assai passionata, e d arduo assai sarà il cómpito del Governo. Si finirà probabilmente per votare il progetto secondo i desiderii del Gabinetto, ma vi sarà certamente scambio di parole irritanti ed il Ministero uscirà dal campo di battaglia con qualche ferita più o meno grave, secondo le circostanze, che sono pel momento imprevedibili.

**

Voglio ora parlarvi del *début* come ministro dell'istruzione pubblica del deputato Ferry. Essi hanno avuto luogo a proposito della legge sopra l'insegnamento superiore in Algeria. Il Ferry passa per essere un politico molto abile. Esso ha forse sospettato che il Ministero, di cui fa parte, possa essere minacciato d'una morte prematura, ed allora ha preso le sue precauzioni, facendo molte promesse alla Sinistra, per poter essere ammesso in una futura e prossima nuova combinazione ministeriale. Per mettere in pratica il vasto programma di riorganizzazione del ministro Ferry, ci vorrebbero almeno tre anni, ed il giorno in cui si dirà al Gabinetto Waddington: — « Lasciate il potere, non avete un programma, » l'onorevole Giulio Ferry potrà rispondere: « Gli altri non ne hanno, ma io ne ho uno, e resto. » Vedremo a chi l'avvenire darà ragione.

**

Un altro avvenimento che vi ho telegrafato, e che ha fatto gran chiasso nei giornali, è la dimissione data da Schoelcher, Thulié, Tolain, Lionville e Tirard da membri della Commissione d'inchiesta sulla prefettura di polizia.

Nei corridoi della Camera non si parlava che di queste dimissioni, e si aggiungeva che gli onorevoli che le hanno date, devono essere ben pentiti di non aver seguito l'esempio di Enrico Brisson, che ha declinato il mandato di farne parte, nella certezza in cui si trovava che la Commissione non potrebbe far la luce a motivo della presenza del prefetto di polizia e dei membri del Governo, i quali avrebbero impedito, almeno moralmente, agli agenti di polizia, chiamati quali testimoni, di deporre con sincerità, forzandoli a coprirsi collo scudo del segreto professionale. La Commissione d'inchiesta può dunque considerarsi come nata-morta. È quasi certo che un'interpellanza a questo riguardo sarà indirizzata in una delle prossime sedute al Governo.

**

Intanto i cambiamenti dei pubblici funzionari si succedono con molta rapidità. Ieri il commissario di polizia Macé: che era stato sinora delegato alle istruzioni giudiziarie, è stato nominato capo del servizio di sicurezza, in luogo di Jacob che ritorna alla vita privata.

Ho avuto più volte occasione d'incontrarmi col commissario Macé, la prima volta nel 1872 nella circostanza di un furto commesso alla Legazione d'Italia, retta allora dal cavaliere Nigra nel palazzo Lehon, ai Campi Elisi; in seguito, durante l'istruzione di un processo di ricatto organizzato da varii individui di mal'affare, allo scopo di strappare una somma di denaro ad un'onesta persona.

Ho avuto campo di apprezzare l'intelligenza di questo magistrato, ne ho conservato un buonissimo ricordo, ed ho sempre continuato ad avere con lui le migliori relazioni.

Gustavo Macé ha circa 44 anni ed abita con la moglie, che è un'egregia dilettante di pittura, un appartamento nella strada di Rennes.

Durante l'assedio e la Comune lo bombe ed i petrolieri gli hanno quasi completamente abbruciato quanto possedeva. Inoltre, una sera, durante la Comune, riconosciuto da quattro mascalzoni comunardi, dovette al suo solo coraggio e sangue freddo se non venne precipitato con una pietra al collo nella Senna. Ebbe una medaglia d'oro per esser si segnalato in un gravissimo incendio nella strada Albony, che gli procurò due gravi ferite. La sua condotta in altre varie circostanze gli valse la croce della Legion d'Onore. Sebbene d'un'apparenza delicata, il nuovo capo della [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 34.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO
DI
LUISA SAREDO.

XX.

(Seguito)

Paulo si allontanò. Era quasi affatto sprovvisto di denaro, ma in quell'istante sarebbe morto piuttosto che accettarne da Riccardo: non ritrovò nella sua scarsella che il giusto necessario per pagare un posto di seconda classe sopra un battello a vapore fino a Locarno. Giunto sul suolo svizzero dovette ricorrere ancora al suo violino per guadagnare qualche moneta, e non fu che dopo tre o quattro giorni vissuti a pane ed acqua che potè essere in grado di presentarsi allo stabilimento della signora Warech per poter vedere la figliuola.

Quella specie di collegio occupava una comoda casa sul pendio di un colle dietro cui sovrastavano i monti. L'aria in quel luogo era viva e sana; il fabbricato circondato da un tratto di terreno sufficiente per la ginnastica, i giuochi e le corse a cui le alunne si abbandonavano nelle ore di ricreazione.

Sciami di bambine e di giovinette rubiconde e ridenti si offersero allo sguardo di Paulo commosso ed ansioso.

La signora Warech era della Svizzera tedesca, ma parlava perfettamente l'italiano: ella accolse assai bene Paulo, e non lo sorprese dicendogli che la notizia della morte della signora Carolina era giunta già allo stabilimento, e che l'Adele ne era stata informata.

La bambina venne bentosto condotta al genitore, ed entrambi si abbracciarono teneramente piangendo. Paulo chiese alla direttrice il permesso di condurre seco la figliuola per un giorno almeno.

— Volentieri, — rispose la signora Warech: — permetterà alla bimba di mutare vestito: non s'è ancora avuto tempo a pensare agli abiti di lutto, ma ha nel suo corredo una veste nera che le converrà meglio di quella che porta.

Paulo si assise nel giardino aspettando la figliuola; e quando la vide ricomparire vestita di seta nera con semplicità ed eleganza ad un tempo, provò un misto di commozione e di tristezza pensando che egli, benchè l'amasse con tutto l'ardore del suo cuore, non avrebbe mai potuto procurarle quelle piccole dolcezze della vita di cui la donna, nascendo, porta seco il desiderio e quasi il bisogno.

Paulo si fece narrare in quale maniera il signor Viviani l'aveva condotta in quel collegio.

— Nella maniera più semplice, — rispose l'Adele. — Era buio quando partimmo da Valrenica e il signor Viviani mi condusse a passare la nottata in una fattoria poco lontana: il domani mattina scendemmo al lago in un punto che io non avevo mai veduto, e raggiungemmo, con una barchetta, il vapore che stava in vista di un paesello di cui non ho potuto sapere il nome. Quel modo di viaggiare mi divertiva; il signor Viviani, benchè serio assai, si mostrò meco molto buono: mi disse che era pienamente d'accordo con te per condurmi in un luogo ove avrei trovato molte bimbe della mia età che sarebbero divenute mie amiche. Dapprima quell'annunzio mi rattristò: ma quando mi trovai in mezzo a tanti visi sorridenti, mi sentii tosto contenta. La signora Warech fu incaricata di vestirmi bene, e ciò finì per consolarmi: ti prometto, caro babbo, di studiare assai, e ti assicuro che ora mi sentirei proprio felice se potessi vederti spesso, e se non sapessi che la povera mamma è morta!

Paulo abbracciò la sua creatura con espansione e comprese che aveva fatto bene ad acconsentire alle offerte di Riccardo.

— Senti babbo, — disse l'Adele al momento in cui suo padre la condusse seco in una modesta locanda, — io sono ricca: guarda quante monete d'oro nel mio borsellino, e le ho serbate per te.

— Chi te le diede? Il signor Viviani?

— Sì, — rispose la fanciulletta; — mi diede due monete d'oro quando mi lasciò, e ora ha inviato tutto questo alla signora Warech coll'incarico di consegnarmelo.

— Dicendoti di darlo a me, non è vero? — disse Paulo non potendo reprimere un gesto di malcontento.

— Oh no, davvero, — replicò l'Adele, — nessuno mi ha detto nulla: ma che non ti dico bugie: ma io qui non ho alcun bisogno: che farei di tanto denaro? Se tu non le volessi sarei disperata.

E la bimba poneva così dicendo il suo borsellino nelle mani del genitore. Paulo l'abbracciò, la benedisse e non seppe rifiutare.

— Questo sarà la base del mio avvenire, — diss'egli: — figlia mia, non voglio doverlo che a te! [illegible]

XXI.

Poche ore dopo la morte di Carolina, il signor Righi e la sua famiglia si ritirarono nella loro abitazione conducendo seco Giulio e la Ghita. Si fu invano che essi pregarono Riccardo di tener loro compagnia; egli si ostinò a rimanere in casa, dando però facoltà a tutte le persone di servizio di passare la notte fuori.

La villa del signor Viviani era dunque deserta. Due donne vegliavano la morta recitando le preci d'uso: il loro salmodiare sommesso era il solo suono che rompeva la tranquillità sepolcrale di quella notte. Il cielo si era rannuvolato, ogni brezza era cessata sul lago e una soffocante immobilità regnava nell'atmosfera. Il signor Viviani stava nella camera attigua a quella mortuaria, e attraverso all'uscio socchiuso, la voce delle vegliatrici giungeva ad esso come un mormorio quasi indistinto.

Le traccie di una tristezza sincera apparivano sul viso di Riccardo; ma di una tristezza che è un dovere pel cuore di un uomo onesto, e non già di quella disperata mestizia che fa vedere a bruno tutto il creato. Egli aveva perdonato, aveva compianto l'infelice che era venuta a morire sotto il suo tetto, ma non sentiva per lei altro che un'immensa pietà e la indulgenza dell'uomo indifferente. I suoi pensieri erano sempre più che mai rivolti a Gilberta.

Aveva smessa ogni idea di suicidio. La morte di Lina rendeva possibile la sua vita; una furtiva speranza balenava di nuovo al suo sguardo: si sapeva amato, e la brama ardente di ottenere il perdono di colei che poteva oramai portare il suo nome a fronte levata, gli aveva posto la penna alla mano.

Scriveva a Gilberta e le narrava distesamente la sua vita. Il linguaggio usato da lui si risentiva un poco dell'esaltazione della sua mente. L'imparzialità tranquilla dell'uomo maturo cedeva, suo malgrado, il luogo alla passione dell'innamorato. Parlava con insistenza dei suoi più intimi sentimenti, ed è perciò che non seguiremo passo a passo la sua narrazione, limitandoci invece ai fatti che possono rischiarare i punti rimasti oscuri di questo racconto.

La sua era una storia antica, ma pur troppo sempre nuova per chi ne è la vittima. Riccardo, unico figliuolo di un ricco banchiere milanese, orfano di madre in tenerissima età, era cresciuto in campagna affidato alle cure di un amico e compaesano del genitore; quest'amico si chiamava il signor Anastasio Righi ed era alla sua volta padre di tre bimbi: Teodoro, Giacinta e Carolina, coi quali il piccolo Riccardo aveva stretto una vivissima amicizia.

(Continua).

sicurezza è dotato di una straordinaria energia, che ha saputo mostrare in molte occasioni; d'un colpo d'occhio e d'una sagacia veramente superiori. È certo che tra le sue mani le funzioni rese celebri da Vidocq, Canler, Jacob e Claude, non correranno pericolo di decadenza. Ed i Parigini, che ora sono tanto spaventati, checchè ne abbia detto Marcère ieri alla Camera, delle gesta dei ladri notturni, non tarderanno ad averne le più luminose prove.

R. R.

(*Ultima ora*). — Il Ministero è sempre più in disaccordo colla Commissione d'amnistia. Il ministro Le Royer ha dichiarato che domanderebbe giovedì venturo nel corso della discussione un voto di fiducia. Marcère ha, dal canto suo, fatto conoscere ai suoi amici che se nell'interpellanza circa la Commissione d'inchiesta che gli sarà fatta da un deputato della Sinistra non ottiene un voto favorevole, darà immediatamente le sue dimissioni.

R. R.

LETTERA AUSTRIACA.

Vienna, 16 febbraio.

Più o meno bene, per un tempo più o meno lungo, la crisi ministeriale cisleitana è risolta.

Ecco il nuovo Ministero, composto quasi intieramente di membri del dimissionario Ministero Auersperg:

Stremayr, presidente dei ministri, riconfermato al Ministero del culto e dell'istruzione;

Conte Taaffe, governatore del Tirolo, ministro dell'interno;

Dott. Glaser, riconfermato ministro della giustizia;

Chlumecky, riconfermato ministro del commercio;

Barone De Pretis, riconfermato ministro delle finanze;

Barone di Horst, riconfermato ministro della difesa del paese;

Dott. Zemialkowsky, riconfermato ministro senza portafoglio; ma addetto come in passato alla difesa del paese;

Conte Mannsfeld, riconfermato ministro dell'agricoltura.

Escono dunque dal Ministero antico il principe Auersperg, che lo presiedeva, ed il dottore Unger che ne era il luminare giuridico: essi erano stati i due difensori del trattato di Berlino nel Parlamento cisleitano: avevano quindi affrontata la burrasca parlamentare per difendere in Austria la politica estera del conte Andrassy.

Ma siccome la politica estera del conte Andrassy non è altro che la politica estera dell'Imperatore stesso, questi doveva incensare di fiori i due caduti.

Francesco Giuseppe sa ricompensare i suoi servitore più fedeli. Ecco l'autografo che egli ha mandato all'ex-presidente dei ministri e che la *Wiener Zeitung* pubblica questa sera:

« *Caro principe Auersperg*,

« Mentre, dietro sua ripetuta preghiera, la sollevo dall'ufficio di mio ministro presidente e della direzione del mio Ministero dell'interno, la veggo con rincrescimento separarsi da una sfera d'azione, in cui, nel difficile periodo di oltre sette anni, Ella ha operato con patriotica abnegazione e con faticosa e meritevole perseveranza, corrispondendo così alla fiducia che io riposi in Lei quando la chiamai all'ufficio: questa fiducia rimane in me tuttora assieme alla mia riconoscenza. »

Nello stesso tempo il principe Adolfo Auersperg è nominato presidente della Suprema Corte dei Conti.

Lo stesso giornale pubblica il seguente autografo dell'Imperatore al ministro Unger:

« *Caro ministro de Unger!*

« Mentre, dietro sua ripetuta preghiera, la sollevo dall'ufficio di mio ministro, le manifesto la mia gratitudine per gli eminenti servigi da Lei prestati con coraggio e fermezza di convinzione, e le conferisco in prova della mia special ricognizione la Gran Croce del Mio Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse. »

Non è mestieri sottolineare le frasi per vedere da qual parte siano le simpatie dell'Imperatore.

Certo si è che Auersperg e Unger si ritirano molto volentieri: essi consideravano veramente il banco ministeriale come banco del martirio; erano stati peggio che bistrattati, ed avevano il diritto di essere più che stanchi. Unger ritornerà liberamente ai suoi studi giuridici, per cui è celebre in tutta l'Austria; il suo primo lavoro rifletterà la validità dei trattati internazionali.

***

Ora mi domanderete: quale è la storia di questa crisi?

Eccovela in breve.

Il Ministero Auersperg aveva dato le sue dimissioni allegando che, a motivo del soverchio frazionamento del partito costituzionale, e delle colluttanti aspirazioni di queste frazioni, gli era impossibile vivere. Esso aveva però dichiarato che sarebbe rimasto al suo posto finchè le Camere si fossero pronunciate sulla questione del trattato di Berlino, questione per la quale il Ministero si considera responsabile.

Durante il mese di gennaio, e nei primi giorni di febbraio non si fece altro che discutere negli Uffici del Reichsrath o nel Reichsrath, negli Uffici della Camera dei Signori o nella Camera dei Signori, la questione del trattato di Berlino, e la questione più eterna ancora della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Finalmente, verso la fine di gennaio, la Camera approvò il trattato di Berlino con un emendamento che poteva suonar biasimo alla politica del conte Andrassy. Con quella deliberazione si accettava il trattato di Berlino come un fatto compiuto, ma si deplorava la politica che aveva condotto a questo fatto.

Unger fu nel Reichsrath il difensore del trattato, e presentò quella difesa con molta abilità. Se fosse qui il caso di discutere la massima se i trattati internazionali debbano o no aver la sanzione dei Parlamenti, vi tradurrei volentieri l'intiero discorso di Unger. La questione è tuttora controversa: vi sono inconvenienti tanto nella necessità della sanzione parlamentare quanto nella mancanza di questa sanzione. È un tema assai interessante di diritto costituzionale, ma io, come corrispondente, non debbo mettermi a fare discussioni di tesi.

La Camera dei Signori andò per le corte. Riconosciuto essere assolutamente necessario che le due Camere non esprimessero un parere diverso, evitarono ogni conflitto ed ogni linguaggio conformandosi al deliberato della Camera dei deputati. Kutschker, arcivescovo di Vienna, fu il primo a farne la proposta.

Le Camere si erano pronunciate sul trattato di Berlino: il Ministero Auersperg aveva terminato il suo còmpito. Bisognava pensare alla formazione di un nuovo Ministero, e tentare di farlo parlamentare.

Un primo tentativo, lo ricorderete, era già stato fatto dal ministro delle finanze De Pretis, il quale aveva cercato di formare una maggioranza fondendo insieme le differenti frazioni del partito costituzionale, ma era andato fallito.

L'Imperatore incaricò il conte Taaffe, governatore del Tirolo, di adoprarsi per la formazione di un Gabinetto parlamentare con base diversa dal criterio che aveva guidato il De Pretis.

I precedenti del conte Taaffe, il quale aveva mostrato tendenze federaliste, facevano temere che si volesse iniziare un movimento contrario all'attuale costituzione dualistica. Fu anche fatta correre la voce che il Taaffe volesse fare un Ministero sotto l'influenza diretta di Andrassy; e siccome è di moda di accusare Andrassy di fare una politica anticostituzionale, si disse, per conseguenza, che Taaffe avrebbe formato un Ministero anti-costituzionale.

Il conte Taaffe, invece, prese per base della sua combinazione le due frazioni più conservatrici del partito costituzionale, sperando che i molti uomini estranei a quel partito vi avrebbero aderito. Egli condusse le sue negoziazioni con molta segretezza e non minore accortezza, ma non riuscì.

Sparì allora la speranza di formare un Ministero che potesse aver l'appoggio della maggioranza parlamentare. Non restava più altro che fare un Gabinetto semplicemente amministrativo, un Gabinetto il cui còmpito fosse di tenersi in una condizione d'abnegazione d'amor proprio fino alle elezioni politiche che debbono aver luogo entro l'anno.

Questo Ministero riuscì composto come sopra vi esposi. Dopo molte esitanze, Taaffe accettò l'interno, e lascierà il Tirolo per preparare le future elezioni; i ministri dimissionari Glaser e Chlumecky, dopo non poche tergiversazioni, acconsentirono anche a rimanere in ufficio.

Certo si è che non si farà in Austria nulla di buono nè di serio se non si ottiene un'altra rappresentanza parlamentare meno frazionata. Le future elezioni infonderanno veramente nuovo sangue nel Corpo rappresentativo? C'è chi ne dubita. E allora?

Intanto il Ministero avrà per primo còmpito di radunare le Delegazioni. Queste discuteranno... indovinate che cosa?... Il trattato di Berlino!!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio reca:

1. **Legge** (n. 4725), del 17 febbraio, con cui si autorizza la proroga del termine per la costituzione del Consiglio comunale di Firenze.

2. **R. Decreto** (num. MMXCIII, parte suppl.), in data 12 gennaio, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Pianezza.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno, della marina, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 15 febbraio in Chiaravalle, provincia di Ancona, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
19 *febbraio* 1879.

Presidente cav. Deguidi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marzano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchiorletti.

Ultima udienza.

Eccoci finalmente all'ultima scena di questo lunghissimo dramma giudiziario.

L'opinione pubblica rimase potentemente scossa dalle ultime ed eloquentissime parole pronunciate ieri dall'avv. Palberti: « Giurati, « noi abbiamo fatto il nostro dovere, e non « avremo mai rimorsi sulla nostra coscienza: « possiate voi pure dire altrettanto. »

Il verdetto adunque è ancora un problema che sarà risolto da qui a qualche ora; perciò l'ansietà è immensa nel pubblico.

***

È inutile il dire che l'aula delle Assisie non può contenere un vivente di più.

Non solo i pressi del palazzo di giustizia sono pieni zeppi di gente; ma tutte le vie adiacenti ne sono pure gremite.

Sono le 9 1/4 e l'ufficiale di guardia si vede nella necessità di domandare un rinforzo di 60 uomini.

Riescirà a mantenere l'ordine?... Anche questo è un problema molto arduo a risolversi; poichè ieri stesso un'intera compagnia di bersaglieri ebbe a sostenere una vera lotta di più ore per evitare gravi disordini.

***

Sono le 9 1/2. La folla rompe la linea delle guardie ed invade i posti riservati. Con grandissimi stenti si può farne retrocedere una parte; ma non si possono far sgombrare gli scanni destinati a chi ha il biglietto.

Il posto è rinforzato con altra truppa. Speriamo che l'ordine non sarà turbato.

***

L'udienza è aperta alle 9 47.

Si dà di nuovo lettura della fede di nascita di Giovanni Battista Pipino.

Imp. Non ho nulla da aggiungere.

Pres. Do lettura dei seguenti quesiti: (*Silenzio sepolcrale*)

« 1° *Quistione principale*.

« L'accusato Pipino Giovanni Battista, fu Lodovico, è colpevole d'avere fra l'8 ed il 9 settembre 1878, in Torino, tolta volontariamente la vita a Gabriella Magis ed al dottore Angelo Mustone, nella stessa loro abitazione, posta al 2° piano della casa segnata col N. 14, in via Lagrange, scannandoli ambedue a colpi di rasoio affilato, vibrati alla regione anteriore del collo e dell'una e dell'altro e producendo ancora al dottore Mustone varie ferite in altre parti del suo corpo, non riconosciute mortali, e ciò allo scopo di depredare nell'atto stesso la Gabriella Magis ed il dottore Angelo Mustone di oggetti di valore e di assicurare l'impunità di se medesimo?

« In caso di risposta negativa alla 1ª quistione, si risolverà quest'altra:

« 2ª *Quistione principale*.

« L'accusato Pipino Giovanni Battista, fu Lodovico, è egli colpevole d'avere, senza l'immediato concorso dell'esecuzione del fatto enunciato nella 1ª quistione, scientemente aiutato od assistito l'autore o gli autori del fatto medesimo negli atti che lo hanno preparato o facilitato od in quelli che lo hanno consumato?

« In caso di risposta affermativa alla seconda quistione si risolverà la seguente:

« 3ª *Quistione secondaria*.

« La cooperazione dell'accusato Pipino Giovanni Battista è ella stata tale che senza di essa non sarebbe stato commesso il fatto e enunciato nella 1ª quistione?

« In caso di risposta affermativa alla 1ª od alla 2ª quistione, si risolveranno le due seguenti:

« 4ª *Quistione principale*.

« Siete convinti che il dottor Angelo Mustone sia stato effettivamente depredato di quattro obbligazioni del prestito di Napoli, autorizzato con decreto sovrano del 28 maggio 1871, e di tre obbligazioni dello Stato, due del 1849, la terza del 1850, unitamente ad altri oggetti di valore? »

« 5ª *Quistione principale*

« Siete convinti che la Gabriella Magis sia stata effettivamente depredata di un paio di orecchini d'oro?

« I signori giurati dovranno poi con un semplice sì pronunciare se v'hanno circostanze attenuanti. »

***

Pres. Dichiaro chiuso questo dibattimento. Incomincia alle 9,50 il suo riassunto.

La parola del degno Presidente delle Assisie è severa, imparziale, eppure eloquente e commoventissima. Pochi magistrati sanno fare riassunti con tanta limpidità, tanta chiarezza ed esattezza d'esposizione.

Il cav. Deguidi ha dato ora una prova di più del suo ingegno e della sua portentosissima memoria.

(*In certi punti del riassunto, Pipino si agita sul suo banco; in certi altri piange; alla ripetizione della celebre frase: Tè, Pipin!... questi ride sgangheratamente e si copre il volto per non essere veduto*).

***

Il Presidente finisce il suo riassunto all'una pomeridiana.

L'imputato è tolto dalla sala.

Il Presidente dà le solite spiegazioni ed ammonisce i giurati a termini di legge.

I giurati si ritirano all'1,05.

***

I giurati rientrano all'1,20.

Non s'udrebbe una mosca.

Il capo dei giurati pronuncia il seguente verdetto:

1° Quesito: **Sì**. (*A maggioranza*)
2° Quesito. . . .
3° Quesito. . . . .
4° Quesito: **Sì**. (*Id. id.*)
5° Quesito: **Sì**. (*Con 7 voti*)

Non circostanze attenuanti. (*Immensa sensazione*)

Pipino rientra alle 1,25.

Si legge il verdetto.

Pipino sviene alla lettura del 1° quesito; poi esclama: « Sono innocente!... Oh povero me!... » (*Si getta sulla sbarra*)

***

Procuratore di Mustone. Domanda il risarcimento dei danni e la restituzione degli oggetti rubati.

Procuratore di Magis. Domanda lo stesso.

P. M. Conchiude domandando la pena capitale, appoggiato agli articoli del Codice penale 596, 597, 600, 620, 623; nonchè alla perdita, ecc.

Palberti. Sia forza alla legge.

Pipino. Sono innocente!... sono innocente!... (*Piange dirottissimamente*)

***

La Corte si ritira alle 1,30.

Il reo è trasportato fuori dell'aula per ricevere qualche assistenza.

***

Il reo è riportato alle 2,27.

La Corte rientra alle 2,30 e pronuncia sentenza **di morte** contro Giovanni Battista Pipino.

Questi piange dirottamente e si mette le mani nei capelli; poi esclama: *Sono innocente! Ricorro in Cassazione!...*

***

Questo celebre processo ebbe la sua prima udienza il 17 dicembre 1878 e fu rinviato.

La prima udienza dell'istruttoria ebbe luogo il 28 gennaio p. p., l'ultima oggi 19 febbraio 1879.

Durò adunque 21 giorni; n'ebbe 18 di sedute; e, coll'udienza del 17 dicembre, v'ebbero 34 udienze. Data una media di 3 ore per udienza, v'ebbero 102 ore di dibattimento.

Abbisognarono 215 presenze di reali carabinieri; 1060 presenze di soldati; 211 presenze di guardie di P. S.

V'ebbero circa 13,600 presenze di spettatori nell'aula, e 27,000 presenze circa di spettatori fuori delle Assisie.

Calcolata una debolissima media di 80 parole per minuto, si sarebbero pronunciate 485,600 parole.

REVERDITO.

CRONACA

20 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1854. — Inaugurazione della ferrovia da Torino a Genova.

L'inaugurazione di una ferrovia che era la più importante linea di comunicazione del Regno Sardo doveva naturalmente essere fatta con gran pompa, considerandosi a ragione come un grande e festoso avvenimento.

Il convoglio reale che comprendeva il re Vittorio Emanuele, la regina Adelaide, Ferdinando duca di Genova ed il principe di Carignano, partì da Torino alle ore 8 1/2 antimeridiane del 20 febbraio 1854; alle ore 1 1/4 toccava la galleria di San Benigno, annunziato da cento colpi di cannone, e giungeva poco dopo la piazza del Caricamento. La famiglia reale scendeva salutata dagli applausi della gente accalcata nelle gallerie che spalleggiavano il vasto recinto della piazza.

Fu celebrata da mons. Charvaz una funzione religiosa: furono benedette le locomotive a cui vennero imposti i nomi di *Cristoforo Colombo, Andrea Doria, Genova, S. Giorgio, Emanuel Filiberto, Torino*; alle ore 2 1/4, ad un cenno del Re, partì da Genova alla volta di Torino il primo convoglio di merci.

In quella occasione si fecero a Genova grandi feste. Vittorio Emanuele restò nella grande città ligure fino al 24 del mese.

Polemichetta. — L'organo degli smoderati, che pareva avere smesso un pochino del fare..... solito, torna agli antichi amori, con goffaggini e insulti triviali a noi, al Bagteris.. a quanti non appartengono alla chiesuola del giornale-prolungamento. Inutile il dire che a seguirlo fin là non ci sentiamo il coraggio, perchè sapremmo di meritarci la disapprovazione dei nostri educati lettori.

Ciò che è, è: e lui non può fare che non sia. E basti una volta per tutto.

Non si abbia timore della trichina. — Ci si comunica:

Le difficoltà pratiche per l'esame delle carni salate (prosciutti, ventresche, salami) che si introducono per l'alimentazione urbana sono tali che, per quanta sia l'accuratezza con cui si procede, quella serie d'indagini che la scienza in astratto potrebbe desiderare, riesce talvolta, se non impossibile, inconciliabile colle esigenze dell'alimentazione e del commercio.

L'ordinamento attuale, materia ora di studio, ed il fatto della introduzione seguita il 28 scorso gennaio di chilogrammi 1675 di carni salate, ne sono una novella prova. Assoggettate a particolareggiata ispezione (appunto per la provenienza da Cincinnati, Stati Uniti d'America) quelle carni si ritennero apparentemente sane; tuttavolta se ne staccarono pezzi per farne oggetto di visite microscopiche, e, conoscendosi il destinatario, se ne autorizzava lo sdaziamento.

Le visite microscopiche ripetute in apposito laboratorio condussero alla scoperta di alcuni pezzi invasi da parassiti (trichine). Il sanitario municipale che se ne era incaricato, ne fece il 14 febbraio rapporto al Sindaco. Questi ordinò si procedesse, come si procedette, all'immediato sequestro nelle ore pomeridiane dello stesso giorno.

Si rinvenne subito la massima parte delle carni introdotte: la parte residua fu tutta sequestrata due giorni dopo, cosicchè nessuna parte di quelle carni fu venduta o consumata. Si constatò la buona fede dell'esercente: si provvide per la prosecuzione dell'esame.

Questo è lo stato delle cose, e ne risulta come nulla siavi a temere per la sanità pubblica. Non per la introduzione del 28 gennaio, perchè intieramente sotto sequestro fino al compimento di tutte le pratiche, non per altre introduzioni, nessun'altra essendovene di sospetta, e per quelle avvenire le disposizioni date sono tali che debbono allontanare ogni apprensione.

Intanto è necessario si sappia come la propagazione della trichina ha luogo soltanto per mezzo delle carni che si mangiano crude, e che però i prosciutti freschi, come quelli sequestrati, non avrebbero dopo la cottura più presentato quei pericoli che si sarebbero potuti verificare altrimenti.

La concessione del teatro Carignano. — Riceviamo la seguente dichiarazione, con preghiera di cenno:

« Torino, 17 febbraio 1879.

« *Ill.mo signor Sindaco*,

« Il sottoscritto nella scorsa primavera domandava all'ill.mo signor Sindaco la concessione in affitto del teatro Carignano terminato l'attuale contratto, obbligandosi di dare nel corso dell'anno spettacoli di opere italiane e francesi e compagnie di prosa, pagando annualmente lire 6500.

« Sperava il sottoscritto che detta domanda sarebbe stata presa in considerazione, essendo il genere di spettacoli che si obbligava di dare vantaggioso agli artisti suoi concittadini, cioè a tutto il personale teatrale stabilito in Torino, professori d'orchestra, cori uomini e donne, vestiaristi, macchinista, attrezzista, comparseria, ecc., e ciò senza spesa di ristauri al teatro.

« Ma grande fu la sua sorpresa nel sentire che questa sua domanda non fu presentata all'onorevole Giunta municipale e che questa, come ne corre voce, in data 13 corrente, deliberava approvando altra proposta al solo prezzo di lire tremila annue e senza obblighi di sorta al proponente.

« Chiede perciò il sottoscritto che in via di giustizia l'attuale sua domanda sia presentata e discussa dall'onorevole Giunta e poscia presentata al Consiglio comunale, onde ottenerne le loro deliberazioni.

« Della S. V. Ill.ma

« Devot.mo PRATO MICHELE. »

Noi non possiamo giudicare nettamente della cosa, perchè non sappiamo fino a qual punto sia vera la notizia della concessione a Cesare Rossi, e a quali condizioni precise essa abbia avuto luogo. Nè, presentate le cose sotto l'aspetto dato loro dal signor Prato, vogliamo indagare per quali ragioni il Sindaco e la Giunta abbiano rifiutata la proposta. A noi pare però che a sciogliere la questione il Municipio possa far compilare un programma preciso con tutte le condizioni ch'egli crede necessarie nell'interesse dell'arte e delle finanze municipali; su quel programma aprire un appalto a cui possano adire quelle compagnie, quei capo-comici o quegli impresari che presentino garanzie solide. La concessione sarebbe fatta poi al miglior offerente. Così non ne soffrirebbe l'arte e non vi sarebbe luogo a parzialità.

Del N. 32 della *Gazzetta Letteraria* (1878) abbiamo avuto sufficiente numero per completare le poche copie che ci restavano interrotte. Mentre ringraziamo vivamente chi se ne privò per mandarcele, facciam noto che non ce ne occorrono più.

Il carnevale di Torino. — Si fanno i preparativi per le feste di carnevale che una società di volonterosi ha pensato bene di richiamare a vita nella nostra città.

I carri per il corso di gala sono in via di esecuzione.

Il gran banco di beneficenza sotto il porticato del palazzo Carignano è a buon punto.

Qualche altro banco sorgerà sulla piazza Carlo Alberto, e fra questi quello del signor Vincenzo Romano, che esporrà vini di Francia e di Spagna, più la rinomata freisa di Chieri.

Ballo di beneficenza. — Ai ballerini annunziamo per questa sera un gran ballo al teatro Scribe: il ballo a beneficio della nuova banda-orchestra sociale di 60 musicanti diretta dal M° Contarno.

A metà della notte verrà eseguito il *gran galopp infernale* di Gung'l con *effetti analoghi*.

Un viaggetto alla dimora di Plutone!

La Chiesa cattolica in festa. — Oggi papa Leone XIII compie il primo anniversario della sua esaltazione al pontificato. Tutta la Chiesa è in festa. L'*Unità Cattolica*, lasciando l'eterno lutto per la caduta del potere temporale dei papi, esce oggi tutta infronzolata ed inghirlandata. Il solito poeta reggiano offre al pontefice, per mezzo di don Margotti, un canto: *Fra il concerto degli schi giulivi — Che rissuonan dall'Orto a Ponente*... Più giù un'abbondante messe di *offerte* in denaro, che piovono perfino da Girgenti, compiono il quadro...

La macchina Michela al processo Passanante. — Noi, a mostrare sempre meglio il nostro interesse per le invenzioni dei nostri concittadini e per provare una volta di più l'utilità e la perfezione della invenzione italiana, avevamo fatto istanza appresso la Corte d'Assisie di Napoli per ottenere il permesso che la macchina Michela fosse lasciata introdurre in occasione del processo Passanante. È questo un processo a cui tutta una nazione piglia vivo interesse, perchè è tutta una nazione che, rappresentata dalla Corte di Napoli, accusa e giudica l'assassino che attentò alla vita del Re.

Ora un nostro particolare telegramma ci ha già annunziato che la concessione fu fatta, alla condizione però che la macchina non disturbi e che il resoconto sia sottoposto alla revisione della Corte.

Ebbene, noi anche a queste condizioni non esitiamo a *far fare* lo sperimento nuovo, perchè siam persuasi che l'inventore ne uscirà vittorioso.

Pertanto se nium altro ostacolo si frapporrà, la macchina Michela sosterrà quest'altra prova alle Assisie di Napoli, e i lettori della *Piemontese* leggeranno essi pei primi e soli il resoconto stenografato con essa di quel celebre processo.

Ai possessori di cani. — Il Sindaco di Torino, vista la notificanza... e veduti gli articoli... notifica:

1° La pubblicazione del ruolo dei possessori o ritentori di cani soggetti alla tassa, per l'anno 1879, diviso per i tre circoli esattoriali, è fatta, per *otto giorni* consecutivi, a datare dal 18 febbraio, con deposito nel Palazzo Comunale e specialmente nel salone del palazzo medesimo, affinchè ciascheduno degli interessati possa, durante detto termine, prenderne visione.

2° Il pagamento della tassa, in base all'art. 6 del regolamento approvato col R. decreto 13 aprile 1854, è stabilito possa e dovrà farsi nella *prima quindicina di marzo*; i contribuenti, secondo il circolo in cui trovansi inscritti, dovranno eseguirli: pel 1° e 2° circolo al relativo uffizio, Piazza Castello, n. 25, piano 2°; per il 3° circolo, via della Consolata, n. 1, piano terreno.

Teatri. — ROSSINI. — Coi primi di quaresima occuperà le scene di questo teatro la compagnia piemontese del signor Alberto Gherasco, la quale ritorna a Torino dopo parecchi mesi d'assenza col personale artistico riformato e col *repertorio* rimpinzato di novità.

Faranno parte di questa compagnia i signori Tancredi Milone e il signor Pietro Vaser, attori conosciuti favorevolmente fra noi, oltre a varii altri comici che applaudimmo molte volte al Rossini.

Diamo alla compagnia il benvenuto.

Cronaca bianca. — *Beneficenza*. — Da scrivere sul libro d'oro della beneficenza:

Il cav. Caveglia donò un credito di L. 640 alla Congregazione di Carità di Ceres.

La signora Gianotti Domenica vedova Bariello lasciò un legato di L. 900 alla Congregazione di Cossano Canavese, ed altre L. 200 lasciò alla stessa Congregazione il sig. Giovanni Gianotti.

Il sacerdote D. Paolo Camosso lasciò all'Asilo infantile di Rivoli L. 900 di rendita sul Debito Pubblico.

L. 60 di rendita lasciò all'Ospizio di Santa Vittoria di Rivoli il sig. Dacco Francesco.

Altre L. 50 di rendita lasciò il sacerdote D. Paolo Camosso all'Asilo infantile dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata di Torino.

Al R. Ricovero di Mendicità di Torino il maggiore in ritiro sig. Pietro Bastonero lasciò un'eredità il cui attivo netto ascende a lire 90,942 10.

Cronaca nera. — *Scena al Cimitero di* MILANO. — L'altra sera, verso le 9 1/2, una donna ancor giovane, spogliatasi degli abiti, in costume adamitico, gridava nell'interno del cimitero monumentale di Milano, che a tutti i costi voleva essere cremata!

Accorse il custode del cimitero coi lumi, e vistala in quello stato mandò tosto per le guardie di Questura.

Quell'infelice è pazza: ella si era introdotta nel cimitero, prima che questo, sull'imbrunire, venisse chiuso e s'era tenuta nascosta fra le lapidi, deludendo così gli addetti al triste recinto, che, prima di chiuderlo, lo vanno perlustrando. Essa si chiama Arditi Teresina, ha 35 anni e abita al N° 4 della via Cornacchie. Venne condotta all'Ospedale maggiore dalle guardie.

*** *Quattro sepolti vivi*. — Il *Giornale di Udine* annunzia che presso TIMAU si scoprirono nella settimana passata i cadaveri di 4 contrabbandieri, presso i quali giacevano dei pacchi di tabacco.

Si suppone che, sorpresi da una bufera di neve, non abbiano potuto mettersi in salvo, e siano così miseramente periti.

*** **A Torino.**

Imposture. — Un tale il cui mestiere è di fingersi ammalato, di sdraiarsi sulle strade e di spillar ai pietosi qualche soldo che tosto si converte in un bicchierino di acquavite, fu arrestato ieri e condotto in Questura. Non è la prima volta che ciò gli accade, ma non si potè mai farlo rinsavire.

*** *Arrestati*: 1 per questua, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per fuga dallo Stabilimento di patrocinio dei liberati dal carcere, 1 per schiamazzi notturni.

CORRIERE DELLA SERA

19 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

18 febbraio.

Quarantene. — Il Consiglio superiore di sanità deliberò di sottoporre alla quarantena per dieci giorni le provenienze di Marsiglia e Trieste.

— *Ordinamento giudiziario*. — Ieri adunossi una seconda volta la Commissione nominata dall'onor. Taiani per l'ordinamento giudiziario.

Dopo una lunga discussione convennesi unanimemente nella proposta per l'abolizione dei tribunali circondariali e distrettuali, lasciando solo i provinciali.

— *Il gruppo Cairoli*. — Un telegramma speciale della *Lombardia* annunzia:

Un membro influente del gruppo Cairoli si

è recato dall'on. Depretis per fissare le basi dell'accordo, onde sottoporle alla riunione del gruppo che è stata differita a domani sera.
L'abboccamento è stato conciliante e durò tre ore.

— *La questione di Firenze.* — Ieri s'è riunita la deputazione toscana, presieduta dall'on. Ricasoli. Dopo una lunga discussione, essa ha deliberato d'insistere sui crediti per l'occupazione austriaca, e di cercare ogni modo per ottenere un miglioramento del progetto pei compensi a Firenze. Domani essa terrà una nuova riunione.

Materie infiammabili.

Avveniva spesso che dai negozianti di olii minerali e di resina giungessero al Ministero delle finanze proteste e reclami, motivati dai contrasti che avevano luogo fra essi e le direzioni delle dogane a proposito dei barili ed altri recipienti contenenti olii minerali e di resina, quali recipienti collocati nei magazzini di deposito pieni, trovavansi al momento di riesportarli o vuoti affatto o dimezzati per causa di dispersione od evaporazione.

Le direzioni doganali non ammettevano i cali verificatisi, ma conteggiavano per la riesportazione la sola quantità effettiva estratta dal magazzino.

A togliere ogni dubbiezza e motivo di ulteriori contrasti in proposito, il Ministero delle finanze sottopose al Consiglio di Stato i due seguenti quesiti:

1° Se possano i barili contenenti olii minerali o di resina, fattisi vuoti nei magazzini di deposito per dispersione od evaporazione, essere calcolati come pieni al momento dell'esportazione;

2° Se possano i recipienti dimezzatisi per le stesse ragioni essere colmati col contenuto degli uni cogli altri, esportando quindi come pieni i barili diventati per tale guisa vuoti.

Al 1° quesito il Consiglio di Stato diede una risposta affermativa;

Pel 2° invece dichiarò non potersi ammettere la colmatura dei barili dimezzati gli uni cogli altri, ma doversi i recipienti presentare alla Dogana nello stato in cui si trovano, sia che vogliansi riesportare, sia che vogliansi assoggettare al dazio di entrata.

CORRIERE DEL MATTINO

20 febbraio

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

CONVENZIONE DOGANALE PROVVISORIA ITALO-FRANCESE

S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha fatto pervenire iersera a questa Camera il seguente dispaccio telegrafico:

« Roma, 19 febbraio 1879.

« Fu ratificata oggi la Convenzione provvisoria italo-francese pel reciproco trattamento di nazione più favorita. La Convenzione entra in vigore domani 20 febbraio.

« *Il Ministro del commercio*

« Sottoscritto: MAJORANA CALATABIANO. »

Torino, 20 febbraio 1879.

Il Presidente
TROMBOTTO.

DA ROMA.

Insistenze della politica nel carnevale — Un bis al Senato — Il bilancio della guerra alla Camera — Cediamo il passo alla baraonda.

19 febbraio.

Vi ricordate di quella strega che nei racconti della nonna si trova sempre all'uscita di un paese per accompagnare un viandante, accompagnarlo, accompagnarlo, accompagnarlo?

Così fa la strega della politica in questi ultimi giorni di carnevale... Ci accompagna, ci accompagna come il peso di un incubo, e noi, pur sgolandoci e strepitando dalla noia, ci sentiamo incapaci di muovere un solo dito per allontanarla.

Il Senato del Regno, come se non si facesse sul Corso la corsa dei barberi e non si accendessero i palloncini per il festino serale dalla vicina piazza Navona, ha voluto un *bis* di politica estera.

Il venerando Mamiani, il poeta, l'oratore di venustà virgiliana, ha ottenuto nella sua inoltrata stagione di farsi replicatamente applaudire, giostrando elegantemente e virilmente, quale cavaliere cristiano, in pro degli ebrei di Rumenia.

Il senatore Pepoli scese in campo per sostenere la libertà nella Rumenia di governarsi da sè stessa e di fabbricarsi in casa propria il proprio diritto pubblico interno.

L'on. Depretis, secondo il solito, diede un colpo al cerchio e un altro alla botte. Promise tutto ciò che bocca di ministro può promettere, e fece tutte le riserve, si ovattò di tutte le cautele, in cui una volpe vecchia della sua polita possa desiderare di trincerarsi e di riscaldacciarsi.

Fra le cose buone promesse dall'on. Depretis ci fu quella da lui promessa al senatore Di Monale, cioè di procurare il ritorno in patria della salma del prof. senatore De Filippi, onore delle scienze naturali e della vostra Università.

* * *

Alla Camera... Prima di tutto diamo il ben ritornato al presidente Farini, completamente ristabilito in salute.

I deputati seguitano a occuparsi del bilancio della guerra.

L'onor. Manfrin ieri fece una monografia equina, che avrebbe potuto contentare il conte Gloria, autore competente delle *Resistenze e difese del cavallo da sella*, prima che scrittore di pregiati opuscoli politici, e contentò sicuramente il capitano Salvi, sempre qui a Roma, dove è festeggiato dalla Corte, dagli ambasciatori e nei migliori Circoli per le prodezze della sua cavalla *Leda*, e per le sue cognizioni ippiche.

L'on. Manfrin nel suo discorso equestre si lagnò sovratutto della vessazione dei censimenti equini fatti e rifatti con duplicazioni ed estensioni di revisioni, oltre i limiti della legge del 1878 e del relativo regolamento sorpassati dalle istruzioni ministeriali. Dice, fra le altre cose, che nel regolamento e nelle istruzioni ministeriali si compresero nella revisione le giumente in istato interessante, e i puledri lattanti esclusi dalla legge.

L'on. Fabris ci commosse le viscere per la fortezza di Palmanova; e il Ministro della guerra non promise nulla al riguardo; ma volle però far balenare semplicemente una speranza al municipio di Palmanova, che gli avrebbe concesso un deposito di allevamento, nel caso dei casi che prevalesse il proposito di abbandonare addirittura quella fortezza. « Intendo di far balenare una semplice speranza, disse il ministro. Io prometto a fatti compiuti. » (*Ilarità*) L'on. Sani, colonnello commissario, già direttore dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, ci regalò una estesa e pregiata trattazione sul tema dell'amministrazione militare.

Oggi di nuovo, seduta.

E i partiti? Se ne sarà il caso ve ne parlerò nella prossima quaresima.

X, Y.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1879.

(Telegramma particolare della *Gazzetta Piemontese*). — Si prosegue nella discussione del **bilancio del Ministero della guerra.**

Fambri dice che la Camera si deve preoccupare grandemente del malessere e dello scoraggiamento che sempre più si manifesta tra gli ufficiali dell'esercito e oramai studiare come si possa rimediarvi.

L'oratore investiga le cause di questo stato di cose e indica alcuni provvedimenti pronti e facili a prendersi, cioè una migliore legge sull'avanzamento militare, una nuova legge sullo stato degli ufficiali, e la riforma della legge sulle pensioni militari.

(*Agenzia Stefani*). Ricotti nega che esista, come nel discorso di Sani, una questione amministrativa militare, dalla quale dipendano questioni di forma e persino di valore dell'esercito. Dice l'Amministrazione militare essere stata ordinata da un pezzo, ed in varie occasioni avere fatto buona prova. Ammette che qualche utile innovazione e riforma si possa e si debba introdurre. Ragiona di alcune parti del bilancio, nelle quali dissente dalle opinioni e conclusioni della maggioranza, appoggiando quelle della minoranza, fra cui l'invito al Ministero di ritardare sino alla prima metà di novembre il congedamento della classe anziana d'artiglieria, di richiamare sotto le armi per 30 giorni una classe di prima categoria, che da due anni trovasi in congedo illimitato, di dare l'istruzione militare elementare ad una classe di terza categoria, e di aumentare il numero degli uomini di prima categoria, riducendo la ferma sotto le armi da tre a due anni.

Serafini svolge varie sue considerazioni intorno al vitto, alla igiene, al vestiario del soldato, ai debiti di esso verso il Governo, al trattamento degli ufficiali, alle condizioni dei sotto-ufficiali ed agli istituti d'istruzione militare.

Primerano contraddice alle opinioni espresse da Ricotti, ed alle proposte della minoranza, massime per la ferma progressiva, le quali, non sembrandogli atte a completare l'esercito, renderebbero un dispendio gravissimo, forse a noi insopportabile.

Ricotti insiste nei concetti suoi, dimostrando che la ferma progressiva e graduale, da lui propugnata, è la sola che valga ad accrescere la forza e l'istruzione del nostro esercito, ed insieme a soddisfare le esigenze del nostro erario.

SENATO DEL REGNO.

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1879.

(*Agenzia Stefani*) — Si approva senza discussione il progetto per **l'esercizio provvisorio**, votato ieri dalla Camera; e si approvano pure alcuni altri **progetti di legge.**

I senatori sono **convocati a domicilio.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 19. — Camera dei Comuni. — Dilke annunzia che proporrà una mozione dichiarante che, quantunque la Camera sia pronta ad aiutare il Governo, crede che i motivi dell'invasione del paese dei Zulus non siano sufficienti.

È smentito che Napier sia nominato comandante delle truppe del Capo.

Cairo, 19. — Nella dimostrazione di ieri, anche il Kedivè fu insultato. Nubar e due persone del seguito furono ferite. Gli ufficiali licenziati sono 400.

Londra, 19. — Il *Morning Post* ha da Berlino che il granduca Nicola, figlio di Costantino, venne esigliato ad Oremburgo per la pubblicazione di un opuscolo.

Costantinopoli, 18. — La salute di Layard è migliorata. Il Sultano lo ricevette oggi in udienza di congedo.

Parigi, 19. — Tutti i giornali confermano che il Ministero accettò la redazione della Commissione sul progetto d'amnistia.

La voce della dimissione del Consiglio municipale di Parigi è smentita.

Pietroburgo, 19. — Un telegramma da Vienna annunzia che una viva agitazione regna nella Rumelia orientale. I Bulgari della Rumelia presentarono al generale Stolepine un indirizzo dichiarante che sono decisi ad opporsi colla forza all'ingresso dei Turchi.

Bombay, 18. — È arrivato il piroscafo *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

Cairo, 19. — Nubar è dimissionario; le sue dimissioni furono accettate.

Londra, 19. — Venne distribuita al Parlamento la Corrispondenza diplomatica sugli affari dell'Asia centrale. Un dispaccio di Schuvaloff a Salisbury, in data 19 dicembre, dice che lo Czar è disposto ad osservare gli accomodamenti della Russia coll'Inghilterra riguardo all'Asia centrale ed a richiamare la missione da Cabul.

Salisbury rispose che la presenza della missione russa a Cabul è il solo ostacolo al ristabilimento dell'accordo.

Infine un ultimo dispaccio di Salisbury informa Loftus che la missione russa a Cabul ricevette l'ordine di partire.

Berlino, 19. — L'Imperatore è ristabilito da un leggero raffreddore.

Reichstag. — Discutesi la domanda del Governo per ottenere l'autorizzazione di procedere contro Fritzsche ed Hasselmann.

Bickert presenta una proposta tendente a respingere tale domanda e dare un'interpretazione al paragrafo 28 contro i socialisti.

Lasker parla in favore di questa proposta.

Il ministro della giustizia dice che la decisione della questione di diritto incombe ai tribunali e non può impedire il corso della giustizia.

Friedberg ricorda i casi precedenti, declinando la responsabilità del Governo se gli avvenimenti dell'anno scorso si ripetessero.

Dopo una lunga discussione, la domanda del Governo è respinta quasi ad unanimità.

Approvasi a grande maggioranza l'interpretazione del suddetto paragrafo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

NAPOLI, 19, ore 1,30. — Il giorno d'apertura del processo Passanante fu definitivamente stabilito pel 5 marzo p. v. Esso non durerà più di tre o quattro giorni.

Fu concessa facoltà alla Macchina Michela di stenografare il resoconto mediante revisione.

ROMA, 19, ore 2,35. — I deputati appartenenti al gruppo Cairoli si aduneranno questa sera.

Alcuni di essi, anche se andassero fallite le trattative per un accordo col Ministero Depretis, appoggerebbero lo stesso l'attuale Gabinetto fino all'approvazione della nuova legge elettorale, che condurrebbe seco le elezioni generali.

Parecchi altri insisteranno perchè si riordini tutta la Sinistra parlamentare anzichè addivenire al semplice accordo del gruppo Cairoli col Ministero.

— Il ministro Guardasigilli rinvierà al potere giudiziario tutti i documenti relativi alle malversazioni scoperte nella Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

— La Commissione sull'ordinamento giudiziario deliberò di sopprimere i tribunali di circondario, mantenendoli soltanto nei capoluoghi di provincia.

— Il maggiore De Maria, in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, venne rivocato dal suo grado.

— L'ambasciatore rumeno Rossetti propose al nostro Governo una transazione pel riconoscimento immediato degl'israeliti aborigeni e graduale per quelli provenienti dall'estero.

La Francia accettò in massima.

PARIGI, 19, ore 4,6. — La situazione è considerata come assai tesa.

Parlavasi oggi alla Borsa delle dimissioni di Marcère, ministro dell'interno.

Credesi che nel Gabinetto vi sia disaccordo sulle questioni dell'amnistia e della prefettura di polizia.

Del mattino.

BERLINO, 20, ore 2,40 (notte). — Il Reichstag discusse di nuovo oggi la questione dell'interdizione ai deputati socialisti Hasselmann e Fritsche del soggiorno di Berlino durante la sessione parlamentare.

La questione verrà risolta domani. Credesi che la proibizione verrà tolta.

PARIGI, 20, ore 10,20. — Il generale Cialdini ha dato ieri un gran pranzo all'Ambasciata d'Italia in onore di Martel, presidente del Senato, e di Gambetta, presidente della Camera.

Vi assistevano tutti i ministri colle loro mogli. Notossi, inoltre, il conte Beust, ambasciatore austriaco.

— La regina Vittoria visiterà l'Italia dopo il matrimonio del duca di Connaught colla principessa Luisa Margherita di Prussia.

ROMA, 20, ore 11,40. — L'*Opinione* smentisce risolutamente che il corrispondente B sia Basteris.

— Un'adunanza di conservatori, che ebbe luogo a Palazzo Campello, deferì lo studio del programma d'organizzazione del partito ad una Commissione composta di Valperga di Masino, Bartolucci, principe Cellamare, avvocato Grassi e conte di Campello.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Venerdì, 21 corr., alle ore 8 pom. precise avrà luogo la 7ª conferenza col tema:

Della Trichina spiralis e delle gravi infermità alle quali può dar luogo nell'uomo e negli animali; relatore il prof. sig. Giulio Demarchi.

Società pattinatori. — La Direzione della Società dei Pattinatori avverte che i signori soci potranno ritirare i loro pattini dal custode del *châlet* sociale fino a tutto venerdì 28 febbraio corrente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *febbraio.*

Morti. — Gajalde la Chenaye cav. Alessandro, d'anni 71, di Bosco Alessandria, regio impiegato in ritiro — Pagliero Giuseppa nata Minetto, id. 64, di Chivasso — Mosca Rosa nata Danusso, id. 60, di Carignano — Ansolmini Giuseppa, id. 19, di Torino — Pellissero Pietro, id. 63, di Costigliole d'Asti, cocchiere — Doglio Paola nata Pomatto, id. 86, di Bussano — Durando Marianna, id. 31, di Vio — Piumato Margherita nata Martone, id. 83, di Limone — Scaradotti Giacomo, id. 25, di Torino, brentatore — Più 2 minori d'anni 7 — *Totale 12, cioè a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 16, cioè: maschi 6, femmine 10.

Matrimoni celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 febbraio 1879.

	Altezza barometrica in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,1	+ 5,4	5,4	80	14° 30'	O forte	s. p. n.
9 a.	727,9	+ 7,5	2,8	31	14° 29'	O forte	s. p. n.
12 m.	729,1	+ 9,0	2,3	26	14° 33'	O forte	s. p. n.
3 p.	729,1	+ 8,9	2,5	29	14° 29'	O forte	s. p. n.
6 p.	730,0	+ 6,8	2,6	34	14° 30'	O fort.	sereno
9 p.	730,4	+ 6,6	2,7	38	14° 28'	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 4,9 / Massima + 9,4 }
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 20 febbraio + 2,4.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 21 febbraio 1879.
Nascere del **SOLE**, 7 18 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 48.
Nascere della **LUNA**, 7 7 matt. — Passaggio al meridiano, 0 48 sera — Tramonto, 6 29 sera.
Giorno della **Luna** 1°.
Luna nuova 4 ore 52 min. di mattina.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	7,1 m.	0,9 s.	5,3 s.
Venere	8,1 m.	1,44 s.	7,28 s.
Marte	4,46 m.	9,6 m.	1,28 s.
Giove	6,54 m.	11,56 m.	4,58 s.
Saturno	8,26 m.	2,24 s.	8,22 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
19 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 0 pom.

Venti forti o fortissimi soffiano fra libeccio e tramontana in molti paesi del centro e del sud dell'Italia. Il mare è grosso sulle coste occidentali della penisola, in Sicilia e nel golfo di Asinara; tempestoso a Civitavecchia ed al Gargano; agitato altrove. Il cielo è nuvoloso nell'Italia inferiore, coperto nel golfo di Napoli, a Roma ed a Camerino; sereno altrove. Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. nel mezzogiorno della penisola ed in Sicilia, di 3 mm. in media nel resto dell'Italia.

Sono sempre probabili dei venti fra ponente e greco anche sull'Adriatico con tempo vario al buono, sopratutto nelle stazioni occidentali, dove la calma si ristabilisce, ma assai lentamente.

P. F. DENZA.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 16 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8.5	1.2	Firenze	11.3	7.0
Parma	10.1	5.3	Roma	15.0	8.2
Genova	10.8	3.0	Napoli	13.0	9.2
Milano	10.7	2.4	Bologna	13.3	5.8

Spettacoli d'oggi.

Regio, o. 7 1/2 (lettera A) — *Ero e Leandro*, opera — *Day-Sin*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Il duello* — *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.*

Gerbino, o. 8. — *Bebè.*

Alfieri, o. 8. — *Elisir d'amore.* — Scena, aria e coro del *Columella* — Terzetto danzante.

Rossini, o. 8 - *Papà grand* — *'L candia.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 8.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'avaro burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio		18	19
FARINE 8 marche pel corr. (1)	fr.	58 75	58 75
» per marzo-aprile	»	59 50	59 50
» per maggio-giugno	»	60 25	60 25
» a 4 mesi da maggio	»	60 50	60 75
ZUCCHERI saccarino 88/19 (2)	»	61 —	61 —
» 7/9	»	57 25	57 25
» bianco 3	»	61 —	61 25
» raffinato scelto	»	140 50	140 50

LIVERPOOL, 19 febbraio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 5000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 24700.

HAVRE, 19 febbraio (sera)
COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo.
Georgia sotto carico.
CAFFÈ — Venduti sac. 100.
Mercato calmo.
Rio non lati fr. 125 (3).

MARSIGLIA, 19 febbraio (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. —
» — Vendite » 7250
Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela persa.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 18 febbraio 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	7	625 20
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	7	625 20
		Tot. nel mese a oggi	64	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	21	1680 »
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	21	1680 »
		Tot. nel mese a oggi	224	

BORSA DI GENOVA. — 19 febbraio.

Rendita italiana . 83 02 cont. — 83 02 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . . 2056 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 714 — f.m.
» Regia Tabacchi . . — —
» Ferr. Meridionali . . 344 — f.m.
Francia lettera 110 75 — denaro 110 65
Londra vista 27 93 — denaro 27 90.
Marenghi da 22 16 a 22 14 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 19 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	83 —
Rendita italiana f.m.	83 05
Prestito Nazionale 1866 completo	30 75
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 75
Azioni Banca Nazionale	2055 —
Id. Banca Lombarda	650 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	850 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	220 —
Id. Regia Tabacchi	853 —
Id. Ferrovie Meridionali	345 —
Id. Società Ceramica	220 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	272 —
Id. Ferr. Sarde Serie A	273 25
Id. Ferr. Sarde Serie B	269 75
Id. Ferr. Alta Italia	288 75
Id. Regia Tabacchi	558 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	404 25
Boni Ferr. Meridionali	552 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 50
Svizzera a vista, meno 4	110 60
Londra a tre mesi e 5	27 69

FIRENZE	18	19
Rendita 5 0/0	83 15	83 —
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 16	22 14
Londra lettera	27 72	27 72
Cambio su Parigi	110 75	110 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	853 —	853 —
Banca Nazionale	2055 —	2055 —
Azioni Ferrovie Meridionali	345 —	345 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	700 —	701 50
Credito Mobiliare	719 —	717 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	18	19
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 75	79 80
3 p. 0/0 Francese	77 12	77 20
5 p. 0/0 Id.	112 40	112 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	75 05	75 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	252 —	252 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obblig. Lombarde	242 50	244 —
Obblig. Romane	— —	258 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 27
Cambio sull'Italia	10 1/8	10 1/8
Consolidati Inglesi	96 5/16	96 7/16

BORSINO.

Torino, 19 febbraio (ore 5 pom.).

Decisamente la Borsa di Parigi riserva tutti i suoi favori per la nostra Rendita.

Oggi alla Borsa ufficiale le disposizioni erano discretamente buone anche sulle Rendite francesi.

Il 3 0/0 nuovo apriva a 79 75 e chiudeva a 79 80. Il vecchio da 77 15 apertura saliva a 77 20.

Il 5 0/0 invece perdeva 2 1/2 cent., aprendo a 112 35 e chiudendo a 112 32 1/2. In quanto all'Italiano il primo corso era 75 20, la chiusura 75 30. Inglese 96 5/16 a 96 7/16.

Da noi si vendiva a 83 17 1/2, e si saliva fino a 83 25.

In chiusura si rimaneva da 83 35 lettera a 83 30, 83 32 1/2 denaro per fine corrente.

Per contanti si fece 83 30 a 83 32 1/2.

Le az. Banca erano domandate a 2010.

Mobiliare 714 1/2 a 715 1/2.

Obbligazioni Sarde nuove da 247 a 247 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 83 25 — 83 25 — in l. 83 40 f.c.

Corso legale 83 25.

Az. B. Sc. e S. C. d.g. p. in l. 302 303 f.c. — 312 50 f.p. — C. d. m. in c. 311 311 312 — in l. 312 50 313 75 314 50 314 50 315 f.c. — 313 313 25 f.p. — 318 50 premio L. 3 50.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 714 50 — in l. 718 75 f.c. — 719 75 f.p.

Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 856.

Oro da 22 07 a 22 14

CAMBI	a vista den.	a vista lettere	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettere
Franc. (breve / lungo) meno 3	110 35	110 65	— —	— —
Svizzera meno 3 1/2	110 35	110 65	— —	— —
Londra più 3	— —	27 67 1/2	27 72 1/2	
Germania più 4	— —	— —	135 1/4	135 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 febbraio 1879.

Il sostegno della Borsa francese non durò molto. Alla sera i fondi francesi cedevano sotto la pressione delle notizie dalla politica interna. Si parlava della probabile dimissione del ministro Waddington, avverso al processo che si vorrebbe fare ai ministri del 16 maggio.

Il 3 0/0 nuovo da 79 80 scendeva a 79 65, il vecchio da 77 20 a 77 05, il 5 0/0 da 112 32 1/2 a 112 17 1/2.

Il nostro Consolidato non perdette che 5 cent. da 75 50 a 75 45 forse per la semplicissima ragione che sulla Rendita italiana si fanno pochissimi affari alla sera. Del resto circolano a Parigi sulla nostra Rendita delle voci che non possono che spingerla all'aumento. Si dice che il nostro Governo voglia togliere l'*affidavit* per i titoli inferiori a lire 105 di Rendita, e che abbia l'intenzione di stabilire il pagamento del vaglia ogni 3 mesi in luogo di 6.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese fece 83 35 a 83 37 1/2 e per contanti 83 27 1/2 a 83 30 con affari abbastanza animati.

Az. Banca Naz. 2056 a 2060.
Az. Mobiliare 715 a 715 1/2.
Az. Banca di Torino 706 a 707.
Az. Banco Sconto 311 1/2 a 313 1/2.
In fine di Borsa offerte a 310 1/2.
Az. Banca Subal. 858 a 859.
Az. Tabacchi 855 a 856.
Az. Meridionali 345 a 346.
Obbl. Meridionali 273 a 274.
Obbl. Cavour 522 a 524.
Cartelle S. Paolo 495 a 499.
Obbl. Sarde nuove 247 a 247 1/2.
Obbl. Vitt. Em. 277 1/2 a 278 1/2.
Francia 110 50 a 110 75.
Londra 27 67 1/2 a 27 72 1/2.
Oro 22 06 a 22 12.

Via Po, N. 6,
CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6,
CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabôut, Passamanterie, Novità.

Per mutui

attivi e passivi, sopra ipoteca, dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3228

AI CAPITALISTI

e Proprietari.

Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 3229

Casa da vendere

in Torino, via Stampatori, 16, del reddito netto di L. 7600.

Dirigersi al geometra Tonelli, via Consolata, 15. 3220

Alloggio signorile

da affittare al presente, di 6 membri, con acqua potabile, cantina e sottotetto. Via Bertholet, 29, piano 1°, con bella vista nei giardini. A. 26

Da affittare al presente

in via della Provvidenza, N. 34, piano terreno, **locale** diviso in due vani uso banca o magazzino, con o senza cantina. 3214

DA VENDERE

Corpo di casa in via Porta Palatina, N. 1, angolo di via Doragrossa.

Altro corpo di casa in piazza Vittorio Emanuele, con angolo in via Barolo e via dei Pescatori.

Dirigersi all'avv. Rossetti Agostino, via Bogino, N. 2. 3199

PIANO-FORTE verticale quasi nuovo d'occasione a buon prezzo, via Borgonuovo, 41, piano 1°. 3188

CERALACCA a metà prezzo. Pacchi di chilogrammi 1 20 per sole lire 1 75; pacchi di 60 pezzi, soprafina, lire 2 95.

Carta incerata per imballaggi, a modico prezzo.

T. ROSSI, via Po, 35, Torino. 3213

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Baby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

AL CAFFÈ SARDEGNA

via Botero, presso Lorenzo Alliani
provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champpyny, e Chablis; vino Monerivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3169

Procacciano e Vendono

PRIVILEGI

per

TUTTI I PAESI

Lenz et Schmidt. Berlin W.
(A. 2268) *Genthinerstrasse*, 8. 3212

DIFFIDAMENTO

Il signor Placido Pantaesi, negoziante calzolaio, via Montebello, N. 7, casa Birago, cede e rimette il suo negozio alla signora **Margherita vedova Tappare**, a partire dal primo marzo prossimo.

Si diffida chi avesse interessi col cedente, di presentarsi a lui entro il termine voluto dalla legge. A. 30

Incanto volontario

A tenore di Bando venale 28 corrente, il 12 marzo prossimo, ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta, sul prezzo di L. 70,000, una casa in questa città, via Cappel Verde, porta N. 1.

Torino, 15 febbraio 1879.

G. Cassinis, *notaio*. 3238

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

TAYUYA

Proprietà dei
FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 2706

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

DI-DIALIZZATO DI

CHASSAING

ALLA PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

15 anni di successo

contro le [illegible]

PARIGI, 6, Avenue Victoria
e presso i principali Farmacisti

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2828

FARMACIA TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 81

DIGESTIVO-ABRIC

Sig. ABRIC, *farmacista a Lione*

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico di Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 3 —

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente un *litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. 2, e *un litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. 2 75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 90. In Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco**. 2724

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, delle bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'Agenzia D. MONDO e farmacia Taricco. 2835

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux.

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti*, *Catarri abituali*, *Tossi ostinate*, *Irritazioni di petto*, *Reuma*, *Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende nelle primarie farmacie. 3080

Da affittare al presente

al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. [illegible]

NON SI TEME CONCORRENZA sotto ogni rapporto

PRIMO PANIFICIO

ITALIANO

NON SI TEME CONCORRENZA sotto ogni rapporto

con macchine per impastamento

FORNI A COTTURA CONTINUA

ARIANO LUIGI

Via San Massimo, N. 24.

Pane di piccola forma e Grissini con fior di farina e fine grosso a buon prezzo. 2950

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO

diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°.

A. 24

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.

Tela arnica pei calli, L. 0 80.
Glicerina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di godrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dializzato Bravais, L. 2 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20 3675

PATE DE GEORGE

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi*,
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3008

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,50; piccole L. 1.

Presso **D. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

Porte-Remède-Reynal

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvato per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3004

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca radicalmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 120 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 30 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 120 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ⚙, Bernard ⚙, Ali-Bouloukh-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 3184

INTRA (Lago Maggiore)

A tutto il 28 febbraio 1879 è aperto il concorso di maestro compositore di musica e professore di violino coll'annuo stipendio di L. **1650**, oltre gli incerti molteplici che può offrire la città. Assumendo inoltre il servizio dell'organo in chiesa, L. **350** in più.

Per le condizioni ed offerte dirigersi al signor Pelitti Ernesto, segretario della Società Musicale **Euterpe**, in Intra. 3236

Comune di Polonghera

Lunedì 11 prossimo mese di marzo, alle ore 9 antim. in Polonghera e nella Sala Comunale, si procederà all'incanto della novennale locazione del grandioso **Molino Anglo-Americano**, a sei palmenti, provvisto dei misuratori e contatori, con acqua perenne, pesta da canapa ed annessi vasti locali, il tutto situato nelle adiacenze dell'abitato.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 7800, uguale a quello dell'affittamento scadente.

I quaderni d'onere sono visibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio.

Polonghera, addì 17 febbraio 1879.

G. Martina, *Segretario*.
3236 **V. Ferandi Giuseppe**, *Sindaco*.

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-ITALIANA

Via Saluzzo, N. 9, Torino.

Seme Cellulare sistema *Pasteur* a bozzolo **giallo, verde e bianco**, proveniente dai primari Stabilimenti Bacologici di **Perpignan, Var, Nimes, Toscana, Sardegna, Marche e Brianza**. *Garantito immune da infezione.*

Vendita e Prodotto. 3257

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.** di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinovia** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2866

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000**.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 862

AVVISO

La Casa GIUSEPPE SCALA fondata in Napoli nel 1830, annunzia d'aver aperto una **filiale** su questa piazza di **Torino, via Carlo Alberto, 16**, per le vendite al dettaglio, ingrosso ed esportazione, tanto in bottiglie che in fusti dei **vini di lusso** delle Provincie Meridionali d'Italia nelle qualità di Capri, Lacrima Cristi, Falerno (bianchi e rossi), Moscato ed Amarina di Siracusa, Greco Gerace, Marsala vergine, Inglese, ecc. A. 27

INCANTO VOLONTARIO

Il giorno 27 corrente febbraio, ore 10 antimeridiane, nello studio del causidico collegiato Giuseppe Cernusco, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di N. 3 lotti di terreno fabbricabile, posti in questa città, angolo via dei Fiori e Bidone.

Per la visione delle carte, condizioni della vendita, dirigersi alli signori causidico Giuseppe Cernusco, via San Maurizio, N. 2, piano 3° e geometra Giovanni Angelo Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°. 3206

Avviso d'incanto

La Società **Burdin Maggiore e Comp.**, essendo giunta al suo termine, si avverte il pubblico che il giorno 3 del prossimo mese di marzo, nello studio del notaio D. Antonio Lauria, corso Vittorio Emanuele, N. 21, in Milano, avrà luogo l'incanto per la vendita dello Stabilimento appartenente a detta Società, lungo lo stradone di Loreto, fuori Porta Venezia in Milano, composto di un'area propria di are 166,38, serre, piante ornamentali e fruttifere, attrezzi di giardinaggio, cavallo, veicoli, libri, sementi, ecc., con estimo e condizioni portate da relativo tilatto 12 corrente e visibili nello studio del D. notaio Lauria in Milano.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 80 mila.

Marcellino Boda, *Sindacatario*.
3228

Torino — Tip. Borgo e Favale.